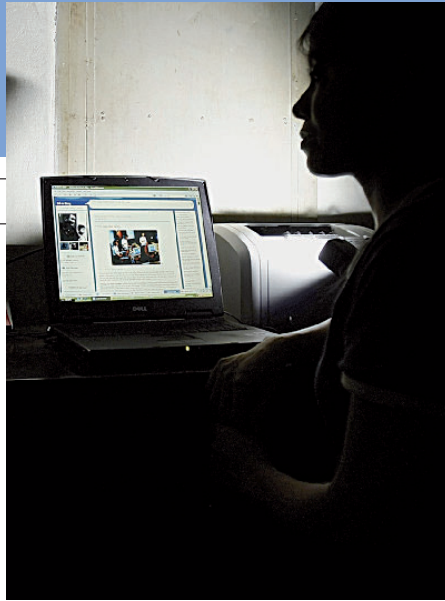




Uno studio
condotto in tutta
Europa evidenzia
i comportamenti
a rischio degli
adolescenti
inconsapevoli dei
rischi che corrono
quando navigano
in internet

il pericolo sul web

Un ragazzo su cinque visita siti che inneggiano a odio e suicidio

DI GIULIO ISOLA

Chi si immerge nel mare magnum di internet non sempre si trova in acque tranquille: le insidie sono tante, specie se il cybernauta è un ragazzino. Troppo di frequente i più giovani – forti delle loro abilità tecnologiche – usano la rete senza avere ben presente i rischi a cui si espongono. E se è vero che spesso sono vittime inconsapevoli e involontarie di casi di pedopornografia e cyberbullismo, altrettanto spesso sono protagonisti attivi di azioni azzardate e scorrette: come il sexting (l'invio di foto e video che ritraggono corpi nudi) o la partecipazione a forum che incitano all'autolesionismo o all'anoressia. Sono comportamenti più frequenti di quel che si crede, come evidenzia l'ultima ricerca condotta da Save the Children e Ipsos, il 13% dei minori è solito scambiarsi messaggi con contenuto sessuale mentre il 19% ne ha ricevuti da persone conosciute on line. Un ragazzo italiano su cinque (il 18%) tra gli undici e i sedici anni ha avuto contatti con uno o più siti che inneggiano all'odio, al suicidio, all'anoressia. In particolare – rileva "EU kids online", uno studio condotto in tutta Europa e presentata al convegno "Minori e cyber security", organizzato dalla fondazione Icsa (Intelligence Culture and Strategic Analysis), in collaborazione con Polizia Postale e Google – il 10% ha aperto siti che contengono messaggi di odio razziale, il 7%

ha visitato siti pro-anoressia, il 6% quelli che incitano all'autolesionismo, altrettanti condividono sui forum esperienze sull'assunzione di droghe, il 2% ha navigato su siti in cui si parla di suicidio. I dati rendono evidente una vera e propria frattura tra generazioni: molti genitori non sono consapevoli dei rischi che i figli possono correre navigando in internet. Il 54% dei genitori italiani non sa cosa fanno in rete i propri figli, mentre i genitori europei sembrano più informati: «La percentuale di inconsapevolezza – si legge nello studio – scende al 40%. Ben l'87% non sa che i figli hanno incontrato faccia a faccia qualcuno conosciuto in rete, come accade al 4% dei ragazzi italiani e al 9% di quelli europei (la percentuale degli inconsapevoli in Europa scende al 61%).

E i rischi di internet aumentano considerando che i limiti d'età per aprirsi un profilo sui social network si aggirano facilmente, tanto che anche se molti social media fissano a 13 anni il limite, il 34% dei bambini 9-12enni ha un profilo personale. In Italia infine la facilità di accesso ai contenuti online è un unicum al mondo per la diffusione degli smartphone: il 39% della popolazione italiana che possiede un cellulare ha un telefono "intelligente" – più che negli Usa dove un telefono su tre è smart – per un totale di 20 milioni di apparecchi che oltre ad aprire agli adulti il mondo del digitale moltiplica i rischi per la componente infantile ed adolescenziale.